

pur difficili, non sono in grado di competere con la qualità ed il gusto delle nostre produzioni —:

quali siano, sostanzialmente, gli atti più significativi ad oggi non ancora attuati di maggior rilievo quali siano le difficoltà od i problemi che ne abbiano impedito o ritardato l'attuazione e quali siano i tempi occorrenti per l'attuazione della totalità degli atti inviati, e se vi sia la piena consapevolezza della necessità di non frapporre indugi di sorta alla ricerca di una competitività del nostro sistema-imprese, in ragione del fatto che qualsiasi ritardo può essere pregiudizievole per la sorte delle aziende italiane che, frenate ad ovest dal drammatico rapporto euro-dollaro che stronca l'esportazione, sono frenate altresì ad est da una concorrenza spietata e dal fenomeno apparentemente incontenibile delle contraffazioni delle merci, soprattutto dai Paesi dell'Oriente.

(4-12823)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere — premesso che:

il Comune di Parma in data 30 giugno 2003 ha pubblicato avviso per una procedura di *project financing* per realizzare il progetto della « Cittadella della Carta e del Cinema », nell'ambito dell'Ospedale Vecchio (ex Ospedale della Misericordia) di Parma, complesso vincolato perché di notevole interesse storico-artistico *ex legge* n. 1089/1939, dalla Soprintendenza ai Monumenti dell'Emilia con atto n. 3312 del 30 settembre 1975, e ciò previo restauro del compendio immobiliare;

detto progetto prevedeva la destinazione di parte dell'edificio monumentale a spazi privati quali attività commerciali, un albergo ed una residenza;

la Commissione Tecnica Comunale di valutazione del procedimento, vista la presenza dei vincoli storico-architettonici, pur dichiarandosi incompetente a valutare le compatibilità progettuali con la morfologia del complesso, ha suggerito di apportare « miglioramenti progettuali », per evidenti dissonanze tra ambienti e soluzioni tecniche e per le destinazioni d'uso;

forte dissenso è stato espresso da numerosi studiosi, rappresentanti del mondo accademico, della cultura, della scienza, delle istituzioni a Parma, in Italia e nel mondo, rispetto all'intervento di ristrutturazione proposto;

il Sottosegretario On. Mario Pescante il 15 luglio 2004, rispondendo alla interpellanza urgente n. 2-01239, confermava che gli atti trasmessi al Ministero non potevano essere ancora qualificabili come veri e propri elaborati progettuali, ma come semplici dati grafici rinvenienti da un concorso di idee, e che comunque, sulla base di quegli atti, gli uffici ministeriali preposti avevano espresso perplessità sia in ordine alle ipotizzate destinazioni finali dell'immobile in questione, sia in ordine alle soluzioni progettuali individuate per la loro attuazione;

risulterebbe che il nuovo progetto preliminare, non ancora reso consultabile ai consiglieri comunali, sia stato presentato contemporaneamente sia alla sede centrale del Ministero che ai due Organi periferici di Bologna (Direzione Regionale e Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici);

sulla stampa locale sono stati riportati nuovi e molto dettagliati riferimenti sul nuovo progetto preliminare di ristrutturazione dell'Ospedale Vecchio;

da tali notizie si desume che il progetto prevederebbe la privatizzazione per ventinove anni e sei mesi dei tre settimi della superficie utile totale (mq 21.000) del

compendio, con realizzazione di un albergo di 67 stanze, di mono e bilocali in gestione paralberghiera, di un ristorante di 277 mq, di 787 mq di superfici commerciali con affaccio delle vetrine nel mirabile porticato, configurando quindi l'intervento non come restauro ma parziale ristrutturazione dell'edificio;

l'immobile verrebbe quindi sottratto per tali parti privatizzate alla pubblica fruizione (prevista dagli articoli 1 c.3; 2 c.4; 3 c.1; 6 c.1 del decreto legislativo n. 42/2004);

l'intervento di ristrutturazione prevede la sensibile riduzione dello spazio attualmente occupato dall'archivio di Stato e dall'annessa Scuola di paleografia e diplomatica, corrispondente oggi a metri quadrati 6.000;

sulla stampa nazionale sono state riportate notizie di finanziamenti, tramite la società ARCUS, all'amministrazione comunale di Parma —:

quali rilievi preliminari l'Ufficio della Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Bologna abbia ad oggi effettuato;

se il Ministero può confermare le notizie di stampa in merito alla soluzione ipotizzata per l'Archivio di Stato che comporterebbe una evidente penalizzazione della struttura stessa;

se sono già stati assegnati finanziamenti, attraverso la società ARCUS, finalizzati al progetto sopraccitato, e, in caso affermativo, a quanto ammonta l'importo;

se non si ritenga inammissibile ed illegittima la sottrazione delle evidenziate superfici del compendio immobiliare, pari ai tre settimi dell'intera superficie utile, con natura di demanio culturale, dal pubblico uso e fruizione previsti dalla vigente normativa;

quali interventi il Ministero intenda promuovere per tutelare il complesso sto-

rico e monumentale, sottoposto a vincolo, dell'Ospedale Vecchio di Parma.

(2-01459) « Motta, Marcora, Tedeschi, Nesi, Mazzarello, Maurandi, Pisa, Marone, Rognoni, Michele Ventura, Calzolaio, Lulli, De Brasi, Chianale, Cennamo, Siniscalchi, Franceschini, Realacci, Marini, Ruggieri, Tonino Loddo, Mantini, Reduzzi, Marino, Frigato, Stradiotto, Ciani, Santino Adamo Loddo, Annunziata, Boccia, Delbono, Burtone, Iannuzzi, Lettieri, Volpini, Ruggeri, Carbonella, Banti, Bellini ».

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

grande clamore e forti perplessità ha suscitato la decisione del Soprintendente di Firenze Antonio Paolucci, assunta in pieno accordo con la Direttrice dell'Accademia di Firenze Franca Falletti, di esporre il David di Michelangelo accostato ad altre opere d'arte definite « profane »;

secondo la descrizione de *il Corriere della Sera* di lunedì 31 gennaio 2005 alla pagina 23, accanto al capolavoro di Michelangelo, « gli artisti esposti sono il neo-espressionista tedesco George Baselitz, che accosta al David una sua enorme gamba di bronzo e legno, il greco Jannis Kounellis, che stende un labirinto di ferro e carbone, l'italiano Luciano Fabro con una installazione che lo vede raffigurato, nudo ed esibizionista, sullo sfondo del Giudizio della Cappella Sistina, l'americano minimalista Robert Morris che offre complessi video e il fotografo tedesco Thomas Strutti con panoramiche vedute di musei »;

l'iniziativa del Soprintendente Antonio Paolucci è stata concepita, per usare le parole riportate dal quotidiano, per « stimolare un confronto fra creatività contemporanea e arte classica » (confronta quotidiano citato);

sembra che l'iniziativa non abbia suscitato irrefrenabili entusiasmi, almeno a leggere i commenti apparsi a centinaia sull'album dei visitatori;

la libera organizzazione degli eventi culturali non può mai diventare a giudizio dell'interrogante affettata ricerca di combinazioni artistiche organizzate con il deliberato proposito di stimolare polemiche che offrono pubblicità ai protagonisti —:

quale sia il giudizio del Ministro in ordine all'esperimento « culturale » che ha coinvolto il David di Michelangelo;

se non ritenga significativa ondata di proteste e di indignazione che ha trovato prova scritta amplissima sull'album dei visitatori e se non ritenga che anche le più ampie « libertà culturali debbano trovare limiti dettati dal buon gusto e dal rispetto della storia e della cultura. (3-04176)

Interrogazione a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la tabella analitica per Ministero relativa agli atti inviati ed agli atti attuati dall'inizio della XIV Legislatura alla data del 30 settembre 2004 indicano in 95 gli atti inviati al Ministero per i Beni e le Attività Culturali ed in 15 gli atti attuati, con una percentuale pari al 15,78 per cento;

la percentuale, in realtà, appare in qualche modo deludente, atteso quel che l'Italia ed il mondo intero si attende dal dicastero che ha la responsabilità di organizzare la cultura e lo straordinario ed inimitabile patrimonio di beni regalato dalla Storia con grande magnanimità al nostro Paese;

ancorché si considerino le serie restrizioni finanziarie del frangente in cui opera il Governo, e di cui certamente il Ministero per i Beni e le Attività Culturali è stato fra i più colpiti, tuttavia il settore deve essere — se possibile — seguito con

cura maggiore, proprio per offrire ai cittadini ed al mondo intero l'immagine di un Paese culturalmente all'altezza delle sue tradizioni —:

in quale misura si ritenga di poter dare piena attuazione a tutti gli atti inviati dalla Camera dei Deputati al dicastero, e in quale misura le restrizioni finanziarie abbiano contribuito a rendere inattuali atti approvati da un ramo del Parlamento, e, infine, quale sia lo stato di attuazione del programma di legislatura in tema di Beni ed Attività culturali. (4-12819)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Compartimentale PT del Piemonte e Valle d'Aosta, per il rilascio o il rinnovo di concessioni per l'utilizzo di apparati radio-rice-trasmittenti di debole potenza (CB), richiederebbe documenti non previsti dal vigente Codice delle Comunicazioni;

la circostanza ha già determinato la presentazione di molti ricorsi e comunque avvia un improvvido contenzioso, secondo l'interrogante del tutto inutile e, probabilmente, oneroso per l'erario essendo facile prevedere che l'organismo giudicante confermi il buon diritto dei ricorrenti a pretendere la puntuale applicazione del Codice delle Comunicazioni, senza « dilatazioni interpretative »;

in particolare la citata Direzione Compartimentale richiede l'indicazione della marca o modello dell'apparato;

invero la materia è disciplinata dall'articolo 145 del decreto legislativo n. 259/2003 che, al comma 3, indica in